

MAGDA E LO SPAVENTO

**Dalla trilogia
'Innamorate
dello spavento'
di Massimo
Sgorbani**

**Al teatro India
fino al 24 aprile
per la regia
di Renzo Martinelli**

SCENACRITICA.it

L'UNIVERSO **Femminile** del Führer



di giuseppe bracaglia

RECENSIONI / ANNO VI - giovedì 21 aprile 2016

Per la rassegna "La scena alle donne", al teatro India si recita *Magda e lo spavento* dalla trilogia "Innamorate dello spavento" (titolo mutuato da un'espressione del Bardo) in cui Massimo Sgorbani indaga i rapporti tra Hitler e tre figure femminili: Blondi, la sua amatissima pastore tedesca; Eva Braun, compagna che sposerà nell'ultimo giorno di vita; e Magda Goebbels moglie di Joseph Goebbels, ministro della propaganda. Il luogo in cui si svolge la vicenda è il Führerbunker, costruito sotto il Palazzo della Cancelleria di Berlino durante gli ultimi giorni del Terzo Reich; vede come protagonisti Milutin Dapcevic nei panni del Führer e Federica Fracassi in quelli di Magda. I dialoghi e l'azione tra i due sono così fluidi che la loro performance è assimilabile a una danza. Sono così rispettosi della partitura che evocano la famosa coppia Fred Astaire e Ginger Rogers creando un senso di straniamento perché in verità il duo è formato da un genocida e una

infanticida, suscitando al contempo la cronometrica liturgia delle parate e di tutto il resto del sistema nazista. Quest'atmosfera inquietante avvolge tutta la messinscena e lo spettatore stesso, il quale è condotto nel mondo crepuscolare del nazismo e vieppiù nelle pieghe intime della personalità dei due personaggi: Magda è una sostenitrice e adoratrice del Führer; come una sacerdotessa oracolare, dà risposte agli interrogativi che Hitler le pone riguardo problemi che il dittatore non riesce a risolvere. Risposte che riguardano l'esegesi e l'ermeneutica del mondo di Walt Disney; da Biancaneve e i sette nani a Topolino passando per Pluto e Minnie, arrivando a Pierino Porcospino di Heinrich Hoffmann. Hitler è un uomo in balia delle sue rappresentazioni infantili e delle sue frustrazioni divenute mostruosità che lo inchiodano per certi versi ad una immaturità come uomo adulto, ma che al tempo stesso gli consentono di essere fortemente comunicativo, suscitando una spaventosa e

attraente fascinazione nei confronti delle masse. Il testo e l'allestimento hanno il merito di andare oltre i fatti storici, partendo dall'analisi delle favole disneyane che sono solo in apparenza semplici storielle, e che invece si rivelano molto vicino al mito e alla figura di Saturno divoratore e al mondo fiabesco dei fratelli Grimm. E quello di affrontare temi troppo spesso sottovalutati e misconosciuti che però hanno preparato e determinato l'ascesa e l'affermazione del nazismo quali, oltre al pangermanesimo, l'eugenetica, l'evoluzione della specie e la teoria di Haeckel della ricapitolazione e che attendevano solo un interprete giusto che potesse portarli in scena, non nella finzione distopica, ma nel mondo reale. La regia di Renzo Martinelli, la drammaturgia di Francesca Garolla, il suono dal vivo di Fabio Cinicola e le luci di Mattia De Pace, concorrono al forte coinvolgimento emotivo dello spettatore, compartecipe di una kermesse metastorica dal pernicioso fascino sinistro.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

 scenacritica.it **critica**
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707

